

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 49 (1980)
Heft: 2

Artikel: Cronache culturali dal Ticino
Autor: Bianda, Elvezio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-38698>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ELVEZIO BIANDA

Cronache culturali dal Ticino

SCRITTORI SULLA PORTA DI CASA

Tempo fa gli scrittori locarnesi sono stati chiamati... in causa in due o tre articoli apparsi sul Giornale del Popolo; in altre parole sono stati invitati (dire invitati forse è usare un verbo non del tutto esatto) con scritti di Cattori e di Lombardi ad uscire dal loro «cortile» per esprimersi, in pubblico, su diversi argomenti e problemi di attualità; inoltre è stato loro detto di uscire dal proprio guscio, dalla loro innata modestia per collaborare attivamente alla vita culturale e artistica del Paese.

Se l'invito sia stato raccolto o meno non sta a noi giudicare, anche se ci sembra «...più no che sì...». Noi dal canto nostro abbiamo ascoltato il suggerimento venutoci da un amico: Far conoscere tramite le pagine dei «Quaderni Grigionitaliani» la voce dei nostri scrittori ticinesi; forse è una voce di qualcuno che abita nello stesso nostro paese, forse nella nostra stessa frazione o borgata... eppure cosa conosciamo di coloro che ci stanno magari a due passi da casa? e dei tanti scrittori ticinesi cosa sappiamo?

Farli conoscere al pubblico cercandoci di accostarci al loro intimo con riguardo, ma nello stesso tempo con curiosità... e desiderio di novità.

Far aprire loro una finestra... — spesso chiusa o socchiusa — per ascoltare un po' del loro passato, del loro... ieri e perché no? anche delle loro speranze, del loro avvenire...; basta talvolta uno spiraglio di sole lasciato entrare d'un tratto in una casa per fare delle scoperte inaspettate, per cogliere un riflesso di luce impreveduto, per soffermare lo sguardo su giochi di ombra e di luce mai sospettate...

* * *

Aprire la porta a una iniziativa culturale anche piccola è sempre un'impresa e un'incognita specialmente se per realizzarla si domanda la collaborazione di altre persone magari a noi sconosciute...

Anche noi saremmo imbarazzati nell'iniziare questo lavoro se non avessimo sottomano il «Dizionario degli scrittori della Svizzera Italiana» dovuto all'ASSI e pubblicato da Cenobio e un manoscritto che ci passò a suo tempo l'indimenticabile don Franco Buffoli.

Per... avere un avvio più sicuro abbiamo pensato di iniziare questa presentazione con interviste fatte — raccolte qualche tempo fa — e che faremo a scrittori e scrittrici dapprima del Locarnese, poi delle altre regioni del Ticino, a condizione che saranno d'accordo di... ascoltarci.

Dopo un rapido sguardo al volumetto citato sopra, ci è facile elencare le persone — che se acconsentiranno, come veramente noi speriamo — andremo via via presentando: Mario Anselmetti di Brissago, Dante Bertolini di Solduno, Giovanni e Piero Bianconi di Minusio, Giovanni Bonalumi e Angelo Casè pure di Minusio, Fabio Cheda di Muralto, Aldo Crivelli e Giuseppe Mondada pure di Minusio; e di Losone, Virgilio Gilardoni e... il sottoscritto e altri ancora che abitano a un passo da casa nostra.

Oltre ai nomi citati sopra, perché inseriti nel «Dizionarietto» e altre personalità — forse questa è una parola troppo... ricercata...? — potrebbero, anzi dovrebbero essere presentate; questo lo si potrà fare senza complicazioni di sorta; bastano due righe, nome, cognome, indirizzo a chi cura queste cronache culturali e abita a Gerra Piano e la... lettera è già in viaggio in cerca di «nuovi» scrittori nostri da prendere... sulla porta di casa.

I RISULTATI DEL CONCORSO DI FOLCLORE

La giuria del Concorso di folclore della Svizzera italiana patrocinato dalla Società svizzera delle tradizioni popolari, composta dalla dott. Rosanna Zeli e dai professori Adriano Soldini, Giovanni Bonalumi, Wilhelm Egloff e Ottavio Lurati (presidente), si compiace della numerosa partecipazione e della qualità e varietà di argomenti dei lavori presentati al Concorso. Da tutte le regioni ticinesi e dalle quattro vallate del Grigioni Italiano sono infatti giunti ventiquattro lavori, frutto di ricerche sia personali, sia — e lo si costata con piacere — di gruppo, la cui varietà si manifesta non solo nella gamma dei temi prescelti e dei metodi adottati, ma anche nell'appartenenza degli autori alle generazioni più diverse e a tutti gli ambienti sociali, a testimonianza di un vivo e esteso interesse per i problemi e gli argomenti che toccano la vita, la cultura e le usanze del paese: interesse che si estrinseca non in ripiegamento nostalgico su un passato idilliaco e falso, ma in indagine obbiettiva degli aspetti di vita e di costume colti nella loro evoluzione.

La giuria è convinta che il Concorso ha raggiunto pienamente lo scopo auspicato di portare uno stimolo alla ricerca e alla presentazione della vita e delle tradizioni nostre, intese come presenza costante, testimoniata direttamente, proponendo nuova materia anche all'indagine dello specialista e dello studioso: non va infatti dimenticato che l'originalità nella proposta dell'argomento può avere un significato di valore intrinseco, che va ben oltre gli esiti della realizzazione.

La giuria si augura quindi che il Concorso ed altre manifestazioni analoghe promuovano una continuità di sollecitazioni.

L'originalità e la varietà dei temi presentati hanno procurato qualche imbarazzo ai giurati nell'operare la scelta fra i concorrenti. Dopo approfondito esame dei lavori in concorso, la giuria, all'unanimità, ha deciso di assegnare i seguenti premi:

- I) premio: al maestro Ettore Ballerini e alla sua V elementare di Arzo, per il lavoro «L'attività dei lavoratori del marmo ad Arzo».
- II) premio: a Graziano Tarilli di Cureglia, per il lavoro «La nota della spesa della famiglia Solari di Cureglia del Settecento».

- III) premio: a Teresina Rosselli di Cavagnago, per il lavoro «Tramonto di un secolo e aurora di un altro».
- IV) premio: a Angela Maria Binda Scattini di Gerra Verzasca, per il lavoro «El pagn da cà».
- V) premio: al maestro Livio Cramerì e alla sua 2.a secondaria di Poschiavo, per il lavoro «Aspetti di medicina popolare poschiavina».

La giuria ritiene di rendere pubbliche le motivazioni che hanno determinato le scelte:

1. Nel lavoro della 5.a classe elementare di Arzo condotta dal maestro Ettore Ballerini, si è apprezzata l'originalità dell'argomento e del modo di presentazione che si avvale della testimonianza corale di fonti dirette, la cui descrizione dell'attività dei «marmorini della montagna», sottolineando fatti ai più ignoti, quali il lavoro ausiliario della donna nelle cave o lo sbocco dell'emigrazione oltremare, serve da robusto supporto a un ampio quadro di vita di un comune del Mendrisiotto, anche nei suoi aspetti umani e sociali.
2. Il lavoro di Graziano Tarilli dimostra passione dell'indagine storica guidata dalla pratica e dallo sviluppo di una rigorosa metodologia, che, prendendo in esame un libro mastro, ricostruisce mediante un coerente quadro statistico, la vita, e in particolare le abitudini alimentari, di una famiglia borghese della campagna luganese nel '700.
3. Il «Tramonto di un secolo e aurora di un altro» di Teresina Rosselli di Cavagnago è il racconto di una vita: testimonianza immediata, avvalorata dalla lunga e appassionata memoria che sorregge l'autrice più che ottantenne a percorrere, in un linguaggio che è di per se stesso genuino documento, un esteso arco di vicende personali e della sua piccola comunità, nell'evolversi e nel mutare dei tempi: realtà di una vita senza inutili nostalgie passata nel realismo della vita vissuta, che è la ragione fondamentale della commozione che questo lavoro suscita.
4. Nel lavoro «El pagn da cà», che è corollario della fervente e continua attività svolta dall'autrice, Angela Maria Binda Scattini, nell'ambito della conservazione del patrimonio culturale della sua valle, si riconosce una sistematica e chiara presentazione della panificazione in Verzasca.
5. *Il lavoro del maestro Cramerì e della sua 2.a secondaria di Poschiavo è una diligente, ricca e insolita documentazione terminologica e folcloristica nel settore descrittivo del corpo umano e della medicina popolare della sua valle.*

Nel panorama generale del Concorso un arricchimento delle conoscenze nei più svariati campi è rappresentato anche dagli apporti che qui si segnalano:

«Tradizioni popolari della Bassa Leventina» del Gruppo degli anziani del Centro tempo libero di Bodio; «Ticino in un tempo lontano. La Losone di una volta» di Elvezio Bianda di Losone; «I nost pruverbi e pruverbi di vecc» di Lisa Cleis Vela di Ligornetto; «Una borzaca de canuf» di Domenica Lampetti Barella di Mesocco; «Fiabe di casa nostra» di Giuseppina Ortelli Taroni di Melide; «Ricordi di una anziana di Claro» degli allievi della maestra Lina Trenta di Claro.